

TEMI DEL GIORNO

La Malfa e il dialogo

DUE RIFLESSIONI suggeriscono, a nostro avviso, la nuova sbercia di «Tribuna politica» andata in onda alla TV...

Massimo Ghiara Più potere ai Comuni

LA VERITA' sulle cause della grave situazione della finanza locale sta facendosi sempre più strada. Anche dalla indagine della Commissione Interni della Camera emerge come i bilanci locali rivelino, nel complesso, non già un eccesso di spesa ma un'enorme insufficienza di risorse rispetto ai bisogni e ai compiti. E ciò a causa soprattutto della politica governativa che mentre ha, direttamente o indirettamente, scaricato ingenti oneri sugli enti locali, d'altro canto, invece, ha ridotto la quota di entrate riservate agli enti stessi accentrando le risorse in mano allo Stato.

Il governo è rimasto finora chiuso ai problemi della finanza locale, manifestando così tutta la vecchia mentalità accentratrice che considera la finanza locale come qualcosa di estraneo all'ordinamento pubblico complessivo. Rimangono, su la finanza locale, invece, le condizioni per lo sviluppo della nazione intera. Nessuna efficienza della pubblica amministrazione, nessuna utilizzazione razionale delle risorse e, ancor più, nessuna programmazione democratica potrà aversi senza un ampio e funzionante sistema di autonomia.

I comunisti sono per un'espansione dell'intervento pubblico, ma in pari tempo intendono essere alla testa della battaglia per una qualificazione di tutta la spesa pubblica, una riduzione dei costi e un sistema efficiente di amministrazione. Ciò può essere raggiunto solo muovendo in una triplice direzione: massimo snellimento della macchina amministrativa con l'attuazione della riforma regionale e del più ampio decentramento; più poteri agli enti locali per evitare i costi di uno sviluppo casistico dominato dalla speculazione; riforma finanziaria che attui la semplificazione e persequazione tributaria e consenta una manovra coordinata delle risorse per il superamento degli squilibri, ma che, al tempo stesso, esalti il potere degli enti locali ai fini della democratizzazione generale del processo tributario e dia a Regioni, Province e Comuni mezzi adeguati per un articolato programma di sviluppo.

In questa direzione si sono mosse con continuità le rivendicazioni unitarie delle amministrazioni locali e delle rispettive associazioni rappresentative. Ed è attorno ad esse — particolarmente a quelle più urgenti, quali il risanamento della situazione debitoria e l'assegnazione di una quota del gettito dell'imposta sui carburanti — che occorre si esprima l'iniziativa nel Parlamento e nel Paese collegandosi ai bisogni concreti delle popolazioni che dovranno trovare la loro espressione nei bilanci in corso di compilazione.

Ivo Giuliani

Per non creare difficoltà alla DC

Nenni appoggia l'intransigenza di Gui sulla scuola

Ferme le trattative sulla riforma universitaria I deputati della CISL decisi a mantenere gli emendamenti sui previdenziali - Critiche della sinistra dc alla legge sulle procedure del Piano

Nenni si allinea con Gui nel criticare l'atteggiamento del suo stesso partito in merito ai problemi della scuola. Ciò, secondo indiscrezioni attendibili, si sarebbe verificato durante la riunione di giovedì del Consiglio dei ministri, dove Gui ha risollevato il problema da lui già posto nell'assemblea dei senatori della DC lamentando, con una critica al PSU, che i provvedimenti per la scuola approvati dal governo vengano bloccati in sede di partito. Il ministro della P.I. ha concluso definendo «inammissibile» questa situazione; al che Nenni ha risposto dichiarando di dover dare ragione a Gui.

Si conferma così l'impressione che l'ala ministeriale del PSU stia producendo uno sforzo massiccio per vincere anche in questo settore le resistenze di larga parte del partito e spianare il terreno all'ennesimo umiliante compromesso con la DC. L'agenzia Nuova Stampa, parlando di Paolo Rossi, passando in rassegna le difficoltà del governo, ha disinvoltamente scritto che per quanto riguarda la scuola materna statale l'impegno verrà superato lasciando a ciascun gruppo la libertà di votare come crede. Perciò l'emendamento del PSU sull'ammissione di insegnanti maschi in questo tipo di scuola sarà respinto, e la legge potrà essere approvata nel testo governativo. Fino a questo momento, comunque, nel campo della scuola i contrasti non risultano appianati. Ieri, annunciando che le discussioni tra DC e PSU riprenderanno ai primi della settimana prossima, l'on. Cognola, responsabile del settore scuola per il partito unico, ha detto che, sul problema della riforma universitaria «le trattative non si può dire che abbiano fatto molti passi avanti». Ciò che contrasta apertamente con certe affermazioni ottimistiche fatte da Ermini e da Orsello.

Intanto la segreteria della DC, Moro e Zaccagnini, proseguono nella loro pressione sui deputati della CISL perché accettino a ritirate gli emendamenti al decreto sui previdenziali, altra spina nel fianco del centro-sinistra. Zaccagnini si è richiamato alla decisione presa dal Direttivo della Camera alcuni giorni fa, che minacciava sanzioni — sospensione fino a trenta giorni — nei confronti di quegli stessi deputati della CISL, colpevoli di «in-disciplina» a proposito del Cap. IV del piano Pieraccini. Ma, secondo quanto scrive l'agenzia Il Pomeriggio, l'onorevole Armato ha confermato che egli e i suoi amici intendono mantenere i loro emendamenti, e si sono dichiarati allora il governo possessore della questione di fiducia.

La sinistra d.c., per parte sua, insiste nel chiedere una

Camera

Interrogazione comunista sulle scandalose assunzioni alla SOFIS

I compagni Macaluso e Falla hanno presentato alla Camera la seguente interrogazione che reca anche le firme dei compagni Li Causi, Di Benedetto e Speciale: «I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'Interno, per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare a fronte dell'ultimo scandalo finanziario del ministero costituito dall'assunzione senza concorso dei figli dei questori di Palermo ed Agrigento, Inzaurri e Gambino, presso la società finanziaria per l'industrializzazione della Sicilia (SOFIS). Dette assunzioni — avvenute attraverso recenti deliberazioni che riguardano anche altri giovani, tra cui il partito di Palmira, l'ingegner Landani, magistrato della delegazione regionale della Corte dei conti — rappresentano una aperta violazione di norme legislative e di una condotta che, in base all'assunzione di personale se non per pubblici concorsi, e sono evidentemente dovute all'intervento presso la SOFIS di dirigenti politici di Agrigento e di Palermo, ultimi anni, più stretti sono apparsi i rapporti tra uomini politici, speculatori dell'edilizia e mafiosi e dove quindi è essenziale preservare la completa autonomia del più responsabili rappresentanti degli organi statali».

Intervento del ministro al Senato nel dibattito sul banditismo sardo

Taviani: la polizia ha l'ordine di sparare sui delinquenti armati

I problemi specifici della Sardegna - Riconosciuta l'esigenza di profonde riforme Il governo però si limita alle misure poliziesche - Le repliche di Lussu e Pirastu

Al di là delle misure di polizia il governo non ha assunto alcun impegno concreto per la Sardegna. Il ministro degli Interni Taviani ha parlato ieri per quasi due ore al Senato sul banditismo e sulla situazione sarda, con un rapporto mirato, al quale è stata seguita una semplice conferma degli indirizzi governativi.

Nel corso del vice dibattito che ha occupato un'intera seduta, il ministro ha fatto l'altro una dichiarazione di ordine generale «riferendosi alla recrudescenza della criminalità nel paese e in particolare all'episodio in cui ha trovato la morte a Campobasso un poliziotto».

«Ritengo necessario ripetere — ha detto il ministro — quanto già detto per l'Alto Adige ed è stato ripetuto nelle riunioni a tutti i livelli ai dipendenti del mio dicastero. Una cosa sono i problemi di ordine sociale: non c'è dubbio che in questi casi vi sono mille mezzi da poter adottare prima di arrivare all'uso delle armi da fuoco; ad esse si deve ricorrere solo in occasioni estreme quando si trattasse di vera e propria rivoluzione, di veri e propri sommosse, di disordini che determinino gravi pericoli per gli uomini e le istituzioni. Ben altra cosa è lo scontro con il delinquente. In questo caso è stato detto sempre chiaramente di far uso delle armi di fronte a gente armata: di far uso delle armi anche per primi. Questo deve essere

chiarito, perché non vorrei che ci fosse un equivoco tra quella che è una posizione di cui mi assumo tutta la responsabilità, sul piano dell'ordine per quanto riguarda i problemi sociali, e quella che invece è una posizione di fermezza e di durezza, di cui pure mi assumo tutta la responsabilità, quando ci si trova di fronte alla delinquenza ed in particolare alla delinquenza armata».

Taviani nel suo intervento ha fatto una lunga e dotta premessa sulle origini storiche del fenomeno del banditismo, compiendo un'analisi per molti versi acuta della società sarda e di quella barbaricina in particolare.

Il ministro ha accennato ai motivi storici dell'aspettamento della proprietà terriera — ha messo a fuoco le drammatiche contraddizioni insite in una economia basata sulla pastorizia a pascolo brado, ha ricordato le due forme di sfruttamento cui il pastore sardo è sottoposto: da una parte gli esattori feudali per i pascoli, dall'altra il prezzo del latte imposto dagli industriali caseari, con un contrasto «che si risolve quasi sempre a danno dei pastori, ai quali sfugge il controllo del mercato industriale».

«Salvo eccezioni, nelle zone centrali dell'isola — ha detto Taviani — non si trova il delinquente professionale. Ci commette un furto o una rapina poi torna alla sua normale

attività. E il più delle volte questi reati sono determinati dalla necessità di soddisfare una temporanea esigenza, come quella di corrispondere il canone di affitto del pascolo oppure di ricavare quanto occorre per difendersi dall'annata di un reato precedente».

«Nel 1966 in modo particolare — ha esplicitamente ammesso il ministro dell'Interno — l'aumento di determinate forme delittuose si è manifestato nel periodo primavera estate, in coincidenza con una crisi del mercato caseario». Ricordando tutte le implicazioni sociali che una situazione come quella sarda, e in particolare del nuraghe, comporta, Taviani ha detto che «l'azione della polizia ben difficilmente riuscirà, anzi è più schietto dire che non riesce a raggiungere effetti duraturi, a via da seguire è invece quella delle riforme».

Il ministro ha poi ridimensionato la stessa portata dei fenomeni di criminalità in Sardegna, dicendo che «si avvertono alcune segni confortanti», dall'altra il prezzo del latte imposto dagli industriali caseari, con un contrasto «che si risolve quasi sempre a danno dei pastori, ai quali sfugge il controllo del mercato industriale».

«Salvo eccezioni, nelle zone centrali dell'isola — ha detto Taviani — non si trova il delinquente professionale. Ci commette un furto o una rapina poi torna alla sua normale attività. E il più delle volte questi reati sono determinati dalla necessità di soddisfare una temporanea esigenza, come quella di corrispondere il canone di affitto del pascolo oppure di ricavare quanto occorre per difendersi dall'annata di un reato precedente».

«Nel 1966 in modo particolare — ha esplicitamente ammesso il ministro dell'Interno — l'aumento di determinate forme delittuose si è manifestato nel periodo primavera estate, in coincidenza con una crisi del mercato caseario». Ricordando tutte le implicazioni sociali che una situazione come quella sarda, e in particolare del nuraghe, comporta, Taviani ha detto che «l'azione della polizia ben difficilmente riuscirà, anzi è più schietto dire che non riesce a raggiungere effetti duraturi, a via da seguire è invece quella delle riforme».

Il ministro ha poi ridimensionato la stessa portata dei fenomeni di criminalità in Sardegna, dicendo che «si avvertono alcune segni confortanti», dall'altra il prezzo del latte imposto dagli industriali caseari, con un contrasto «che si risolve quasi sempre a danno dei pastori, ai quali sfugge il controllo del mercato industriale».

«Salvo eccezioni, nelle zone centrali dell'isola — ha detto Taviani — non si trova il delinquente professionale. Ci commette un furto o una rapina poi torna alla sua normale attività. E il più delle volte questi reati sono determinati dalla necessità di soddisfare una temporanea esigenza, come quella di corrispondere il canone di affitto del pascolo oppure di ricavare quanto occorre per difendersi dall'annata di un reato precedente».

«Nel 1966 in modo particolare — ha esplicitamente ammesso il ministro dell'Interno — l'aumento di determinate forme delittuose si è manifestato nel periodo primavera estate, in coincidenza con una crisi del mercato caseario». Ricordando tutte le implicazioni sociali che una situazione come quella sarda, e in particolare del nuraghe, comporta, Taviani ha detto che «l'azione della polizia ben difficilmente riuscirà, anzi è più schietto dire che non riesce a raggiungere effetti duraturi, a via da seguire è invece quella delle riforme».

Il ministro ha poi ridimensionato la stessa portata dei fenomeni di criminalità in Sardegna, dicendo che «si avvertono alcune segni confortanti», dall'altra il prezzo del latte imposto dagli industriali caseari, con un contrasto «che si risolve quasi sempre a danno dei pastori, ai quali sfugge il controllo del mercato industriale».

«Salvo eccezioni, nelle zone centrali dell'isola — ha detto Taviani — non si trova il delinquente professionale. Ci commette un furto o una rapina poi torna alla sua normale attività. E il più delle volte questi reati sono determinati dalla necessità di soddisfare una temporanea esigenza, come quella di corrispondere il canone di affitto del pascolo oppure di ricavare quanto occorre per difendersi dall'annata di un reato precedente».

«Nel 1966 in modo particolare — ha esplicitamente ammesso il ministro dell'Interno — l'aumento di determinate forme delittuose si è manifestato nel periodo primavera estate, in coincidenza con una crisi del mercato caseario». Ricordando tutte le implicazioni sociali che una situazione come quella sarda, e in particolare del nuraghe, comporta, Taviani ha detto che «l'azione della polizia ben difficilmente riuscirà, anzi è più schietto dire che non riesce a raggiungere effetti duraturi, a via da seguire è invece quella delle riforme».

Il ministro ha poi ridimensionato la stessa portata dei fenomeni di criminalità in Sardegna, dicendo che «si avvertono alcune segni confortanti», dall'altra il prezzo del latte imposto dagli industriali caseari, con un contrasto «che si risolve quasi sempre a danno dei pastori, ai quali sfugge il controllo del mercato industriale».

Dal Consiglio comunale

Agrigento: si dimetteranno anche alcuni democristiani

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3. Clamorosi sviluppi dell'iniziativa del PCI del PSU e del PRI per l'autoscioglimento del Consiglio comunale di Agrigento: dimissioni dei 14 consiglieri della sinistra, ha fatto seguito, stamane, l'annuncio che almeno una decina di democristiani intendono mettere in pratica la stessa decisione. Come vedremo subito, la banda d.c. arroccata al Comune ha reagito alle avvisaglie del precipitare della situazione chiedendo l'intervento personale di Scelba.

Di alcuni dei dieci democristiani che si appresterebbero a presentare le dimissioni dal Consiglio (si tratta di democristiani di corrente avversarie al gruppo di potere «fanfaniano», principale responsabile politico del sacco e del disastro della città), si fanno anche i nomi: i consiglieri Ercole, Berruti, Zambuto, De Silvestri, l'ex assessore Gallo e l'assessore in carica Leli.

Se anche i dieci consiglieri d.c. si dimetteranno (una decisione definitiva verrebbe presa entro le prossime ventiquattrore) sarebbe dimissionaria addirittura la maggioranza assoluta del consiglio: il Consiglio, insomma, sarebbe praticamente sciolto. All'assessore regionale agli enti locali, Carlo non resterebbe allora altro da fare che compiere i tre atti obbligatori, della dichiarazione di decadenza, della nomina di un commissario straordinario della convocazione delle nuove elezioni entro tre mesi.

Il precipitare degli eventi — che è stato reso possibile, ricordiamo sempre, dalla incalzante e incessante iniziativa del nostro partito, intorno a cui è stato possibile coagulare un ormai vasto schieramento di forze che provano esecrabile lacerazione all'interno della stessa DC — ha gettato nel panico i caporioni d.c. di Agrigento. Essi hanno tuttavia subito trovato un santo potente a cui volarsi: niente meno che il presidente del Consiglio nazionale del partito Ufficialmente in città per presiedere un «simposio» pirandelliano (con l'aria che spirava...) l'onorevole Scelba ha ricevuto ieri — in forma riservata — il sindaco Marsala, il segretario provinciale d.c. Trincanotto, il segretario comunale del partito La Loggia e altri dirigenti democristiani.

Essi hanno manifestato a Scelba preoccupazione e allarme per la piega presa dagli avvenimenti, chiedendo un suo energico intervento da oggi in poi. La Direzione del partito attoniti davanti alla sua fiducia agli attuali dirigenti della DC agrigentina e dall'altro per richiamare all'ordine la dissidenza d.c. A questo punto, tuttavia, è assai dubbio che persino Scelba possa riuscire a qualcosa.

g. f. p.

Camera

Motorizzazione civile: approvata la legge

Teri alla Camera è iniziata la discussione per la conversione in legge del decreto varato nel dicembre scorso per ridurre i «diritti casuali» dei funzionari e degli impiegati della Motorizzazione civile (si trattava, in pratica, di assegni percepiti fuori busta non con i soldi dell'amministrazione, ma con quelli versati dal pubblico per le varie pratiche automobilistiche).

Lo «scandalo» della Motorizzazione civile, come si ricordava venne alla ribalta la estate scorsa; in seguito a ciò, il governo si decise a varare il decreto legge. Il disegno di legge approvato dall'apposita Commissione e ieri giunto in aula migliorata — come ha illustrato il ministro dei Trasporti SCALFARO — le severe condizioni stabilite dal decreto.

Il disegno di legge fissa nei dettagli le varie operazioni per le quali gli automobilisti devono pagare un diritto alla Motorizzazione civile. Le somme che il pubblico dovrà pagare sono state ridotte di circa il 25%; esse, inoltre, d'ora in poi non saranno più gestite in modo autonomo dalla Motorizzazione civile, ma confluiranno nel bilancio dello Stato.

Il ministro ha riconosciuto che i dipendenti della Motorizzazione civile (che il compendio MARCHELI par rilevava i limiti del testo governativo ha annunciato il voto favorevole del PCI.

Nominati tre commissari alla Cassa depositi e prestiti

E' stata votata alla Camera la proposta per la nomina di tre commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza. Sono risultati eletti il compagno Ruffelli (che già ricopreva questo incarico) e gli on. Castellucci (democristiano) e Scricciolo (socialista unitificato).

Alla commissione Interni della Camera

Prete attacca a fondo gli amministratori locali

La situazione debitoria addossata solo a Comuni e Province — Negative proposte risolutive

Il ministro delle Finanze, Prete, chiamato ad esprimere la sua opinione sulla situazione finanziaria degli enti locali dinanzi alla Commissione Interni della Camera, che sta svolgendo la nota inchiesta conoscitiva, non s'è smentito, Comuni, Province e Regioni sono stati il suo bersaglio, con affermazioni che in alcuni casi hanno rasantato l'irresponsabilità. Al punto che, ad avviso del presidente della Commissione il democristiano Sullò, i Prete, dovrà tornare dinanzi ai deputati, con l'augurio di tutti che egli «ponderi» sulle cose da dire tra dieci giorni.

Prete, in sostanza, s'è allineato al ministro del Tesoro, Colombo, e in parte a quello degli Interni, Taviani: la esposizione di questo ultimo, anzi, aveva proprio fatto scattare alla voce repubblicana, che essa era «frutto di un'esperienza sofferta», e non era accompagnata «dalle solite e generiche denunce di irresponsabilità degli amministratori locali». Accusa, invece, che Prete ha largamente rivolto a sindaci, presidenti di province, assessori, governi regionali, indicati come «responsabili» per «molti delinquenti» della odierna, fallimentare situazione. Un giudizio offensivo, e che non tiene conto della realtà, drammatica spesso, in cui gli amministratori locali, anche per precise responsabilità governative, sono costretti ad operare. Una delle componenti di questa «irresponsabilità» è da Prete individuata nella «politica delle assunzioni» del personale, che a suo avviso ha fatto registrare una dilatazione «incredibile» degli organici. Egli ha parlato al riguardo l'esempio di Messina. Un caso limite, che certamente non autorizza una siffatta presa di posizione da parte di un uomo di governo, il quale peraltro non può sottrarsi alla obiettiva constatazione che le entrate dei Comuni e delle Province sono aumentate in misura inferiore a quelle del debito (per effetto della abolizione di imposte di consumo, come quella del vino, che il governo, pur impegnato con legge, non ha coperto) mentre, correlativamente, sono aumentati gli oneri a ragione dei comuni ad essi affidati.

Quali le soluzioni prospettate dal ministro delle Finanze? A quanto pare non le migliori, ma perfettamente in linea con il pensiero dell'on. Prete. Una riforma della finanza locale che prevede la «rimozione dell'imposta di famiglia ed un maggioramento delle imposte di consumo (Prete, com'è noto, dà per imminente norme che fissano un aumento delle I.C.C. di 85 miliardi di lire all'anno); la istituzione di una imposta locale sui redditi immobiliari e patrimoniali, con rigide e ben limitate proporzioni, comunque non progressiva; una riorganizzazione dell'imposta sulle aree fabbricabili.

Non una parola il ministro delle Finanze ha detto riguardo alle rivendicazioni unitarie delle organizzazioni degli enti locali (ANCI e UPI) circa la loro

partecipazione alla fase di accertamento e imposizione dei tributi.

Come si vede, un «interrogatorio» negativo, che ben giustifica la necessità di un ritorno (fra 10 giorni) di Prete dinanzi alla commissione Interni.

A conclusione dei lavori del Comitato centrale

Il documento politico approvato dal PSIUP

Sottolineato l'aggravamento della situazione internazionale — Un giudizio sulla decisione della CGIL per il piano

Il comitato centrale del PSIUP, riunitosi mercoledì e giovedì scorsi, ha fissato in quattro punti le conclusioni dei suoi lavori: situazione internazionale, contrapposizione tra le forze del centro-sinistra, condizione economica e funzione del piano di programmazione, compiti del partito.

1) L'escalation americana nel Vietnam confermata dalla conferenza stampa di Johnson nella notte scorsa, si contrappone alla «disonestità ribadita dalla RDV e dal FNL per trattative che garantiscono l'indipendenza del Paese». L'aggressione al Vietnam, secondo il CC del PSIUP, costituisce il momento centrale di una strategia imperialistica rivolta contro i popoli dell'Indocina e degli altri paesi del Sud-Est asiatico, dell'America Latina, dell'Africa e che in altre forme si allarga allo stesso continente europeo. Il comitato centrale del PSIUP ritiene che i lavoratori italiani oltre alle iniziative di solidarietà possano dare un concreto aiuto al popolo del Vietnam con azione decisa perché l'Italia dissoci le sue responsabilità dall'aggressione, per il distacco dell'Italia dal Patto atlantico, per la liquidazione delle basi americane.

2) I contrasti tra la DC e il PSU circa la verifica programmatica sono l'espressione, oltre che della contraddizione tra la politica del centro-sinistra e i lavoratori, di una inquietudine e opposizione che si diffondono nel PSU. Il Comitato centrale del PSIUP ravvisa al momento una battuta d'arresto inflitta all'operazione di unificazione del voto del 27 novembre. Al PSIUP, di fronte alla crisi del PSU che l'ultimo comitato centrale innanzi ha tentato di arginare, impone il compito di realizzare una politica attiva

verso le forze del PSU in crisi ma sempre «prigioniere» del centro-sinistra, «verso coloro che reagiscono alla delusione con il disimpegno, verso le forze cattive che vivono a spese dell'interclassismo d.c.».

3) Il piano Pieraccini, in una condizione economica caratterizzata dalla disoccupazione, dalla emorragia di capitali, dall'accentuato sfruttamento, ribadisce la «difesa del sistema» e con la politica dei redditi favorisce determinate scelte che condannano larghe zone, gran parte del Mezzogiorno e le Isole alla degradazione economica. La lotta dei lavoratori esprime la necessità di un mutamento politico «che svincoli lo sviluppo economico dal dominio del grande capitale».

In Italia il ministro degli Esteri di Turchia

E' giunto ieri all'aeroporto di Fiumicino in visita ufficiale il ministro degli Esteri della Turchia, Sabri Caglayangil. Il ministro il cui soggiorno romano si protrarrà fino a lunedì, è arrivato in compagnia della consorte, ed è stato ricevuto dal ministro Fanfani, al quale restituisce la visita del luglio scorso. Il rappresentante del governo turco dopo una breve conversazione con il ministro Fanfani, nel pomeriggio si è recato a palazzo Chigi per una visita di cortesia a Moro. Successivamente è stato ricevuto dal presidente Saragat e a tarda sera, ha partecipato al pranzo offerto in onore a palazzo Madama. Il signor Sabri Caglayangil riprenderà oggi i colloqui con l'onorevole Fanfani. Lunedì, dopo una audienza con il Papa, il ministro degli Esteri turco inizierà la visita di alcune città italiane. Lascerà l'Italia domenica 12.

Dopo queste premesse, però il ministro ha difeso le uniche misure prese dal governo: l'invio di reparti speciali di polizia in Sardegna e il varo di un disegno di legge contro l'abbigliato che porta a 4 anni la condanna per il furto di una pecora e a 6 anni il furto di furti capi ovini, prevedendo un mandato di cattura obbligatorio. Taviani ha negato inoltre che sia in atto una repressione poliziesca indiscriminata, ha ammesso invece le gravi insufficienze dell'amministrazione giudiziaria, dicendo che provvedimenti sono all'esame del Consiglio superiore della magistratura e del ministero della giustizia. Ma gravi in particolare le conclusioni. Taviani ha difeso sostanzialmente la politica fatta in Sardegna negli ultimi anni eludendo le contestazioni mosseggi dal compagno Pirastu e dallo stesso d.c. Derrico, perché le Partecipazioni statali non hanno speso un lira per attuare il programma di investimenti industriali previsto dalla legge del 1962? Come mai non sono state attuate e non si attuano le riforme della pastorizia e quindi una riforma agraria che a sua volta è una necessità riconosciuta necessaria per colpire alle radici il banditismo? «Nonostante la finezza che fa parte della sua cultura politica, le dichiarazioni del ministro — ha detto il compagno Lussu (PSIUP) — non possono essere approvate. Si dice che la Sardegna non è un problema di polizia, ma si adottano solo misure poliziesche eccezionali. Si è data la stura ad una campagna di miserabili falsi sulla Sardegna, quasi che non esistano tanti dell'isola vi fosse una inata inclinazione al crimine. A Genova ci sono 30.000 sardi, 6.000 in più che nella città di Nuoro e non mi risulta che vi siano particolari fenomeni criminali. La verità è che la Sardegna ha bisogno di un mutamento di indirizzi politici. La vecchia politica, come dimostra la crisi stessa della giunta regionale ha fatto fallimento».

Completamente insoddisfatto s'è dichiarato il compagno Lussu (PSIUP). Il ministro ha ignorato le responsabilità del governo e della giunta regionale. Ha difeso le misure di polizia, ma non ha spiegato come si intendono affrontare i problemi sociali e economici dell'isola. E' una generica protesta e soprattutto perché non una parola è stata detta per la violazione della legge che obbligava le partecipazioni statali ad attuare un programma di investimenti industriali in Sardegna.

PERIU (d.c.): La condovola! Per la DC ha replicato il senatore MONNI, che involontariamente ha contribuito a chiarire i termini politici del problema, mettendo in evidenza contro quali forze si scontrino le esigenze di rinnovamento dell'isola. Il senatore d.c. ha addirittura detto che la proprietà terriera assistita praticamente in Sardegna non esiste! Quindi naturalmente non c'è da riformare nulla. Scaricato da ogni responsabilità il governo ha poi messo un bellissimo attacco alla Regione, condannando il «metodo di contestazione nei confronti dello Stato», cioè

Illustration of a cat's face with a clock face below it. Text: nelle edicole RISTAMPA di tutti i numeri già usciti di FIABE SONORE Il gatto dagli stivali - Biancaneve - Aladino e la lampada meravigliosa - Hansel e Gretel - La bella addormentata nel bosco - Il soldatino di piombo - Il lupo e i sette capretti ogni fiaba in un grande artistico libro con un disco per sole 480 lire FRATELLI FABRI EDITORI